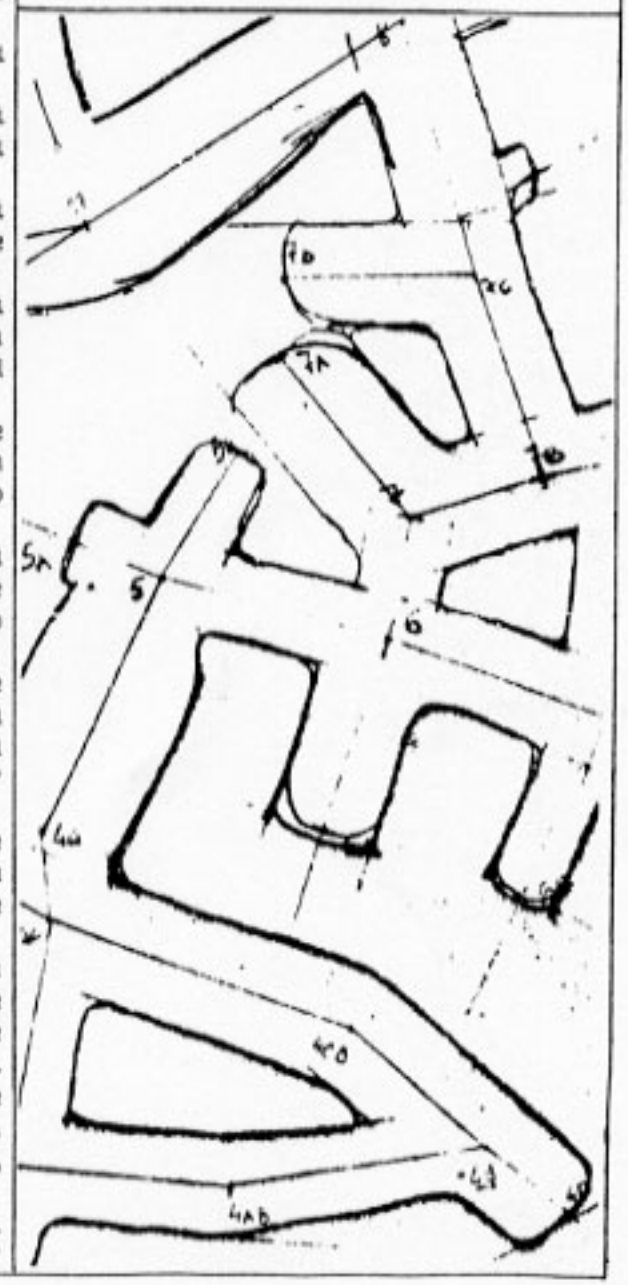
GIU' NEL PASSATO

Tutto inizio' un giorno in cui piovve piu' del solito; il terreno in un giardino privato di una casa in via di Villa Albani cedette lasciando scoperta una voragine di 8 metri.
Io e Lorenzo non perdemmo tempo e fingendoci giornalisti ci precipitammo sul luogo dell'avvenimento a ficcare il naso.
Nonostante la nostra insistenza pero' non fummo capaci di convincere il proprietario del giardino di lasciarci scendere.
Decidemmo cosi' di rivolgerci alle autorita' competenti senza pero' riuscire a capire nemmeno a chi ci si dovesse rivolgere.
Ossessionati dal desiderio di calarci nella voragine ci risolvemmo a giocare un'ultima carta: con la macchina carica di materiale ci presentammo al cantiere allestito intorno al buco dichiarandoci disponibili a rischiare la pelle gratis.
Mentre tutti ci guardavano riconoscendo in noi i due reporters che poco prima li avevano intervistati, da un tombino sotto i nostri piedi sbucarono i baffi di Paolo Giaffei del G.S. Cai.
Egli infatti attratto come noi dalla ghiotta occasione di fare un po' di speleo urbana aveva poi scoperto di conoscere l'impresa alla quale era stato commissionato l'incarico relativo alla voragine.
Per noi era un gigantesco colpo di fortuna (per adoperare un'espressione elegante) infatti Paolo convinse quelli dell'impresa, l'ispettrice del Comune per i beni archeologici e gli altri astanti della necessarieta' dell'intervento degli speleologi.
E' cosi' che io, Lorenzo, Paolo Giaffei e Livio Russo (che nel frattempo si era aggiunto a noi) dopo aver firmato un documento in cui dichiaravamo di scendere a nostro rischio e pericolo, eravamo pronti a calarci.
Armai il pozzo sulla ringhiera che separa il giardino dalla strada, sotto gli occhi attentissimi di una piccola folla e scesi lentamente il misterioso buco rispondendo alle mille domande che mi venivano rivolte al di sopra della mia testa.
Quando tutti e quattro fummo scesi salutammo le facce che preoccupate ci seguivano da sopra e scivolammo lungo la frana fino ad incrociare un'ampia galleria orizzontale, munita di banchine laterali.
Emozionati cominciammo ad esplorare gli antichi cunicoli svolgendo man mano che proseguivamo un pocchetto di filo per

UNA PARTE DEL GRANDE LABIRINTO



evitare di smarrire la via del ritorno.
Riferito quanto avevamo visto l'impresa decise di commissionarci il rilievo delle gallerie: inizio' cosi' un lungo e faticoso lavoro svolto in collaborazione con il G.S. Cai, durante il quale con bussole e fettucce abbiamo rilevato alcuni chilometri di gallerie buie e polverose.
Al buon esito del lavoro contribui' anche l'aiuto prestatoci da Marcello Astorri del C.S.R. il quale, con un'apparecchiatura di sua invenzione, verifico' l'esattezza del nostro rilievo.
Durante questo lavoro abbiamo rinvenuto alcuni interessanti reperti: un teschio di bambino, una moneta raffigurante

probabilmente Marco Aurelio, una lanterna, una pedina e un dado da gioco, una miriade di spilloni di avorio e i rifiuti dei pasti degli antichi minatori.
Purtroppo tale materiale non ha suscitato alcun interesse presso la soprintendenza ed e' un peccato che ora il cemento abbia colmato le gallerie seppellendo le tracce della fatica degli uomini che scavarono questo imponente dedalo.
E' stata un'esperienza fantastica per tutti noi, un po' meno per gli abitanti di via di Villa Albani che hanno visto inscatolarsi la via dentro orribili lamiere che ancora oggi ne sbarrano l'ingresso.
Siamo anche molto fieri del lavoro svolto con dedizione e professionalita' e contiamo presto di poter tornare nelle viscere di Roma.

ARCHEO

Un servizio su questa nostra prima esperienza di speleologia urbana uscira' in esclusiva nei prossimi mesi sulla rivista specializzata "Archeo". A dimostrazione dell'importanza del nostro lavoro e del sempre piu' diffuso interesse verso l'esplorazione delle viscere cittadine.
Nel frattempo a Roma si sono aperte molte altre voragini e contiamo di poterne discendere qualcuna per approfondire ulteriormente questa esperienza nuova e per unire l'utile (soldi e reperti) al dilettevole.